
L'intelligenza artificiale in studio

BANCHE DATI FORENSI E LA PROMESSA ANTI ALLUCINAZIONI

di **Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone
e Oreste Pollicino**

Nel giugno 2023, due avvocati di New York vengono sanzionati da un giudice della Corte distrettuale degli Stati Uniti per avere presentato in tribunale una memoria contenente sei casi inesistenti. Il “colpevole”, da quello che si evince dalla dichiarazione giurata di uno degli avvocati coinvolti, sarebbe il sito web di intelligenza artificiale ChatGPT, che avrebbe fornito tali fonti legali garantendone l'affidabilità. Questo fenomeno, spesso riscontrato nelle tecnologie di intelligenza artificiale e in particolare nei modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm), viene denominato «allucinazione» e consiste nel generare informazioni fuorvianti o completamente false, se pur apparentemente plausibili, che vengono presentate all'utente come fatti. E tali allucinazioni, se non individuate, possono generare gravi conseguenze specialmente nell'ambito della professione forense, dalle mere sanzioni alla possibilità di compromettere interi casi sulla base di errori grossolani generati da tecnologie di intelligenza artificiale.

Da una parte, dunque, il rischio rilevante che corre il professionista che si affida a queste nuove tecnologie; dall'altra, come si accennava già nei contributi precedenti, i possibili benefici che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è in grado di portare al lavoro dell'avvocato, specialmente in termini di risparmio di tempo. Uno di questi, particolarmente allettante specialmente per le nuove reclute, è rappresentato dall'ausilio che queste tecnologie forniscono nell'attività di ricerca. È infatti indiscutibile – e gli autori ne sono testimoni, avendo sperimentato in prima persona alcune di queste tecnologie – che ChatGPT e simili Llm siano già in grado di svolgere una ricerca legale, più o meno complessa e di creare un relativo memorandum nel giro di pochi minuti. Per i professionisti del settore, consapevoli dell'ingente dispendio di tempo (che può ammontare anche a svariate ore) spesso richiesto da tali attività quando condotte in maniera analogica, questa tecnologia può senza dubbio apparire rivoluzionaria. Di conseguenza, è facile cedere all'entusiasmo e riporre ciecamente la propria fiducia negli output generati dagli Llm, rischiando di confezionare un prodotto finale viziato da allucinazioni. D'altro canto, è altresì comprensibile il processo opposto, che porta il professionista, una volta ottenuto l'output, a compiere un lavoro corposo di revisione e controllo, vanificando così di fatto il risparmio di tempo legato all'utilizzo della macchina.

Negli ultimi mesi sono state lanciate sul mercato nuove tecnologie di intelligenza artificiale con un focus specifico sulla professione forense e sulla ricerca, tra le quali si annoverano quelle introdotte dal colosso canadese Thomson Reuters, che promettono di risolvere queste problematiche e di generare output scevri da allucinazioni.

—*Continua a pagina 42*